



IL GRUPPO
In tuta e casco
per costruirsi
certezze (Spf)

FUTURI INQUILINI MURATORI NEL WEEK-END

Col fai-da-te la casa non è un sogno

Cantiere aperto a Vimodrone, 16 famiglie al lavoro: «È la nostra opportunità»

di SIMONE STIMOLO

— VIMODRONE —

«**A** 32 ANNI anche se sei un bamboccione ti guardi un po' in giro per andare a vivere da solo, ma poi vedi i prezzi e con uno stipendio da insegnante di sostegno precario non ce la fai.

Però ho abbastanza tempo libero e per questo ho deciso di rispondere al bando del Comune e di costruirmela io la casa». Fabio Formaggini, laurea in filosofia e senso dell'umorismo, è il presidente della coop Una di Sedici: sedici nuclei familiari (anche monofamiliari) che si stanno costruendo - hanno appena cominciato - casa in via Cadorna grazie al progetto di auto-costruzione promosso dalla ong Alisei, cui ha aderito il Comune. Villette autonome, oggi finanziate dall'Aler, costruite nei week-end dai futuri inquilini che domani (tra un anno e mezzo o due) prima le prenderanno in affitto moderato e in dieci anni potranno riscattarle. Alla fine una villetta costerà meno di 120.000 euro: insomma, un affare.

SOTTO LO SGUARDO vigile del capocantiere Francesco Schiavone («all'inizio sono tutti bravissimi — dice dopo decine di cantieri avviati — è dopo un po' che nasce qualche screzio. La soluzione? Avere donne sul cantiere: smorzano le tensioni») e con l'aiuto di Simona Montesi, mediatrice sociale di Alisei che segue da vicino questi sognatori concreti: italiani e stranieri assieme, per un progetto comune, con una forza comune. «Abbiamo voluto importare in Italia — spiega Montesi — la nostra esperienza nelle aree in via di sviluppo per rispondere al disagio abitativo, ma anche per un discorso di integrazione sociale».

LAVORANO, il sabato e la domenica, dopo una settimana passata a scuola, in ufficio, magari su un altro cantiere. Ma c'è entusiasmo. Lo si legge negli occhi di Alessandro Lamnaca e Giovanna Romano, 30 e 25 anni, fidanzati. «All'inizio è difficile aderire al progetto, sei pieno di dubbi — confessa Alessandro, magazziniere —. Ma l'ambiente è bello e sai che stai lavorando per te stesso così venire in cantiere non ti pesa. E si imparano tante cose, per esempio che dare un colpo di piccone è durissimo». Tante le rinunce:

«Io il parrucchiere non lo vedo più! — scherza Giovanna, che lavora negli archivi di Vanity Fair — Prima pensavo: io non lo faccio. E invece alla sera torni a casa che sei

morto, ma soddisfatto».

PER MOLTI è un'occasione unica. Lo è per Zhou Xin, cinese che vive in Italia dall'84 (uno dei quattro stranieri coinvolti, gli altri vengono da Albania, Burkina Faso e Ecuador). Artigiano, ha 36 anni una moglie e tre figli e «questa chance di partecipare». Lo è per Ivano Manca, impiegato 25enne, anche lui qui per costruirsi un futuro con la fidanzata Angela: «Il fattore economico è determinante. Ed è un'esperienza nuova: farsi una casa non è da

ALL'OPERA
«È duro e faticoso
ma entusiasmante
E la stanchezza
non la senti più»

tutti». Basta con le chiacchiere, Schiavone chiama tutti a raccolta: è l'ora della lezione, si costruiscono le gabbie. Tutti insieme. Per uno scopo importante.



VIGILE Il capocantiere controlla il lavoro dei suoi «carpentieri» (Spf)

IL COMUNE ADESIONE ALL'INIZIATIVA DELL'ONG ALISEI PER RISPONDERE ALLA FAME DI ABITAZIONI

«Il problema alloggi? Bisogna saper rischiare»

— VIMODRONE —



FIDANZATI Alessandro Lamnaca e Giovanna Romano

(Spf)

«**NEI PAESI** in via di sviluppo con l'auto-costruzione abbiamo edificato scuole e case. Per l'Italia le modalità sono cambiate, ma l'esperienza ci ha aiutato». Simona Montesi fa parte dell'ong Alisei che promuove i progetti di auto-costruzione. In Lombardia, su spinta della Regione, la «sperimentazione» sta prendendo piede. Nel Nord Milano si sta chiudendo un cantiere a Paderno e già si lavora a un altro progetto. «Per farlo però servono molte cose — spiega Montesi — il luogo adatto e la volontà politica. Noi diamo assistenza alle amministrazioni per far partire il progetto e ai ragazzi sul cantiere e stiamo attentissimi alla sicurezza sul lavoro». La volontà politica si materializza nel sindaco Dario Veneroni e nell'assessore con delega alle Problematiche alloggiative Luigi Verderio. «Quello della casa è uno dei problemi più urgenti — conferma il sinda-

co — e questa è una delle soluzioni che stiamo adottando. Su 68 risposte al bando ne abbiamo accettate 16, i criteri sono restrittivi perché poi in cantiere bisogna poterci lavorare. L'affitto sarà intorno ai 450 euro per dieci anni, poi il diritto al riscatto. Sono villette su due piani con cantina: è una bella opportunità. E abbiamo coinvolto il vicinato con una festa di apertura cantiere, per eliminare ogni timore di ghetto». La chiave per la realizzazione, come ricorda l'assessore Verdiero, è stato l'atto di avalimento ad Aler, che si è così impegnata a finanziare (per circa due milioni di euro) la costruzione: «Non tutti credevano in questa possibilità, ma era giusto intraprenderla. Vimodrone ha un'altissima densità abitativa, trovare il luogo non era facile». Per vedere i risultati di tanto sforzo bisognerà aspettare un paio d'anni. Poi sedici famiglie avranno la loro casa (ancora non assegnata, si farà alla fine) in via Cadorna. E la scommessa sarà vinta.

S.S.